

COMUNICATO STAMPA

Giornata Mondiale contro il Cancro – 4 febbraio 2026

TUMORI CEREBRALI, LA SVOLTA DELLA MEDICINA DI PRECISIONE: IN VISTA DELLA GIORNATA MONDIALE CONTRO IL CANCRO LA SIN ACCENDE I RIFLETTORI SU DIAGNOSI MOLECOLARE, TERAPIE MIRATE E QUALITÀ DI VITA

- *In Italia i tumori cerebrali sono rari, ma ad alto impatto clinico, spesso diagnosticati in età giovane-adulta;*
- *Nei gliomi a basso grado IDH-mutati arriva la prima terapia target dopo oltre 20 anni;*
- *SIN: diagnosi molecolare, centri specializzati e ricerca clinica sono le chiavi per il futuro della neuro-oncologia.*

Roma, 30 gennaio 2026 – A pochi giorni dalla **Giornata Mondiale contro il Cancro**, che ricorre il 4 febbraio prossimo, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** richiama l'attenzione sui **tumori cerebrali**, un insieme eterogeneo di neoplasie rare, ma di grande complessità clinica. In Italia l'incidenza complessiva dei tumori primitivi del sistema nervoso centrale è di circa **3–4 casi ogni 100.000 persone all'anno**, con un impatto che va ben oltre la sopravvivenza, coinvolgendo funzioni cognitive, autonomia, vita lavorativa e relazioni sociali.

Si tratta spesso di tumori diagnosticati **in età giovane-adulta**, quando le persone colpite sono nella fase di piena maturità personale e professionale, che richiedono un percorso di cura lungo e articolato. In questo contesto, **la neurologia e la neuro-oncologia** stanno vivendo una fase di **profonda trasformazione**, grazie ai progressi della **diagnostica molecolare e della medicina di precisione**.

«*Negli ultimi anni è cambiata radicalmente la visione dei tumori cerebrali*», spiega **la Dottoressa Veronica Villani, Coordinatrice del Gruppo di Studio di neuro-oncologia della SIN**. «*La nuova classificazione ha spostato il focus dalle sole caratteristiche istologiche, a quelle biologiche e genetiche del tumore. Oggi la diagnosi molecolare è imprescindibile perché consente una prognosi più accurata e apre scenari terapeutici completamente nuovi*».

Un esempio emblematico di questo cambiamento è rappresentato dai **gliomi a basso grado**, tumori rari che costituiscono circa il **5–10% delle neoplasie del sistema nervoso centrale**. Colpiscono prevalentemente persone tra i **30 e i 50 anni**, hanno una crescita lenta ma infiltrativa e si manifestano frequentemente con **crisi epilettiche**, e necessitano di una gestione multidisciplinare per l'elevata complessità dei bisogni.

Nell'80% dei casi, questi tumori presentano mutazioni dei geni **IDH1 o IDH2**, oggi riconosciute come veri e propri **driver oncogenici**. Proprio queste alterazioni hanno reso possibile lo sviluppo di **terapie mirate**, segnando l'ingresso concreto della medicina di precisione in neuro-oncologia.

«*Dopo oltre vent'anni senza innovazioni farmacologiche specifiche, oggi abbiamo il primo trattamento mirato per i gliomi di basso grado IDH-mutati*», sottolinea la Dottoressa Villani. «*Si tratta di vorasidenib, già approvato dalla FDA e dall'EMA, in attesa di entrare nella pratica clinica anche in Italia. Si tratta di un passaggio storico per questa popolazione di pazienti, prevalentemente giovani adulti*».

L'approvazione europea si basa sui risultati dello **studio clinico di Fase III INDIGO**, che ha dimostrato come vorasidenib sia in grado di **prolungare in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione** (27,7 mesi rispetto agli 11,1 del placebo) e di **ritardare l'inizio di trattamenti più invasivi** come radioterapia e chemioterapia, noti per i loro effetti collaterali a lungo termine sulle funzioni cognitive.

Fino ad oggi, dopo lo step chirurgico, le raccomandazioni di trattamento per i gliomi diffusi di basso grado IDH-mutati dell'adulto, comprendevano l'osservazione, seguita dall'avvio di cicli radioterapia o radio-chemioterapia.

Questi trattamenti, seppur efficaci, possono avere **effetti collaterali a lungo termine** sulle capacità cognitive, compromettendo la quotidianità.

L'introduzione di vorasidenib cambia questo paradigma. Grazie alla sua azione mirata sulle mutazioni IDH, è in grado di ritardare la progressione della malattia e, di conseguenza, posticipare o evitare la necessità di terapie più aggressive.

«*Questo studio rappresenta il primo vero trial con esito positivo di una terapia biologica in neuro-oncologia*», aggiunge la Dottoressa Villani. «*Per i pazienti significa poter rallentare la malattia, preservando la qualità di vita, il che costituisce un obiettivo centrale quando le aspettative di vita sono lunghe*».

La ricerca, parallelamente, sta esplorando anche nei gliomi di alto grado la neuro-oncologia di precisione, tanto che alcune mutazioni rientrano nei cosiddetti farmaci **“agnostic”**, in cui non si tratta il tipo di tumore ma la **mutazione genetica che lo caratterizza**, come nel caso di alterazioni rare (fusioni NTRK, mutazioni BRAF), riscontrabili nei gliomi di alto grado.

Anche nel campo dei **meningiomi** la ricerca sta aprendo nuove prospettive, soprattutto per le forme recidivanti o biologicamente più aggressive, per le quali le opzioni terapeutiche tradizionali possono risultare insufficienti. Accanto a chirurgia e radioterapia, che restano il cardine del trattamento, si stanno affermando **approcci innovativi basati su una conoscenza sempre più approfondita delle caratteristiche molecolari del tumore**. In particolare, studi clinici stanno valutando **farmaci mirati diretti contro specifiche alterazioni genetiche e vie di segnalazione coinvolte nella crescita del meningioma**.

Un ambito di grande interesse, ancora poco conosciuto al di fuori della comunità scientifica, è inoltre quello della **radioterapia metabolica mirata**, che sfrutta **recettori presenti sulle cellule tumorali per colpire selettivamente il tumore**, riducendo l'impatto sui tessuti sani. Parallelamente, l'integrazione di diagnostica molecolare avanzata nella pratica clinica sta consentendo una stratificazione più precisa dei pazienti, con l'obiettivo di **personalizzare le cure e migliorare il controllo della malattia nel lungo periodo**.

«I tumori cerebrali restano una delle sfide più complesse della medicina moderna – continua il Professor Mario Zappia, Presidente della SIN - La medicina di precisione, basata sulla caratterizzazione molecolare e sull'accesso alle terapie mirate, rappresenta oggi una strada imprescindibile. Come SIN, riteniamo fondamentale investire nella ricerca, nella formazione dei professionisti e nella presa in carico multidisciplinare in centri specializzati, per garantire ai pazienti cure sempre più personalizzate ed efficaci».

Accanto al trattamento della malattia, è oggi fondamentale anche una **presa in carico globale della persona con tumore cerebrale**, che includa la riabilitazione motoria e cognitiva al fine di tutelare la qualità di vita dei pazienti. L'aumento della sopravvivenza, soprattutto in persone giovani, rende prioritario il **riconoscimento precoce dei deficit funzionali**, spesso sfumati ma dal rilevante impatto pratico, così come il reinserimento lavorativo e l'attenzione per gli aspetti legati alla fertilità. È di fondamentale importanza, pertanto, che la cura moderna sia in grado di **integrare le terapie oncologiche con percorsi riabilitativi strutturati e personalizzati**.

Adnkronos Comunicazione per Società italiana di Neurologia (SIN) - sin.media@adnkronos.com

Maria Luisa Paleari, 3474303504 | Roberta Stumpo, 3291134706 | Raffaella Marino, 3283613995 | Roberto Scalise, 3383037909

Segreteria SIN

info@neuro.it

Social Network SIN facebook.com/sinneurologia | instagram.com/sinneurologia | x.com/sinneurologia